

Breve Esposizione dell'Unico  
ed Eterno Testamento o Patto di Dio  
di Heinrich Bullinger

*Traduzione in italiano di Andrea Ministrini della traduzione in inglese di John Wayne Baker e Charles McCoy, riportata sulla loro opera "Fountainhead of federalism. Heinrich Bullinger and the Covenantal Tradition", Louisville/Kentucky, Westminster/John Knox Press, 1991 pp. 99-138*

GESU'

Questo è il mio amato Figlio,  
nel quale la mia anima è riconciliata.

Ascoltatelo!

Matteo 17:5

Zurigo, nell'edizione di Christopher Froschauser

Settembre, 1534

Questa breve esposizione mette in evidenza l'unico ed eterno testamento o patto di Dio, che sia i profeti, ispirati dallo spirito divino, che gli apostoli, incaricati dal Figlio di Dio, spiegarono scrivendo interi testi.

Poiché io comincio, prego in special modo per il tuo spirito, Gesù Cristo, affinché imbevuto di questo, io sia capace di dissertare in modo chiaro e conciso e in accordo

all'analogia di fede concernente un argomento che è difficile, ma allo stesso tempo necessario ed utile.

Prima di entrare nel discorso, comunque, allo scopo di maggior chiarezza e certezza, è necessario definire il significato che si dovrebbe attribuire al termine "testamento", a causa dei suoi molteplici usi nella Scrittura.

## Il Significato di Testamento

Il termine ebraico *berith*, che la Septuaginta traduceva sempre col termine greco *diatheke* e che gli autori latini facevano diventare *testamentum*, qualche volta assumeva il significato di eredità, che traeva origine da una volontà. Il verbo greco *diatithemai* significa "manifestare una volontà" e quindi la proposizione o *diathekas ooio* si deve intendere come "io lascio qualcosa in eredità, manifestando una volontà".

E per gli autori latini "fare un testamento" significava manifestare le ultime volontà di qualcuno". Attraverso il termine *testamentum* essi intendevano "una testimonianza (*testimonium*) della nostra volontà". Il giurista Ulpianus disse che l'espressione legittima della nostra volontà era qualcosa che si voleva fosse eseguita dopo la nostra morte. Aulus Gellius e dopo di lui Lorenzo Valla, contestando l'etimologia dei giuristi, negavano che il termine *testamentum* fosse un termine composto da *contestatio mentis* ("la chiamata della mente come testimone"). Essi asserivano, piuttosto, che fosse un semplice termine derivato da "un' invocazione come testimone" (*contestatione*), proprio come un "piccolo scrigno" (*sacellum*), non è un termine composto da "sacro" (*sacrum*) e "piccola stanza" (*cella*), ma un diminutivo di "posto sacro" (*sacro*). Inoltre da *testor*, che significa "io esprimo una volontà", deriva *testator*, cioè "uno che esprime una volontà". Ed è con questo significato che Cristo usò il termine in Matteo 26 [28], come fece Paolo nelle sue lettere ai Galati, 3 [15-18] e agli Ebrei, 9 [15-17]. E' usato in modo estensivo in questo senso anche tra i giuristi.

Secondo, la frase greca *diatithemai anti toi suntithemai* significa "io faccio un patto" e "io stipulo un accordo". Quindi, *diatheke* al singolare significa "patto", "accordo", "promessa" che in greco è *epaggelia*. E tra gli autori latini, da *teste* deriva il termine *testor* che propriamente significa "io do prova", "io confermo con un patto". Per questa ragione *testamentum* nella Scrittura viene usato parecchie volte come "promessa", non di qualche genere, ma come una confermata da un patto. Zaccaria dice in Luca [1: 72, 73]: "Per usar

misericordia coi nostri padri e ricordarsi del suo santo patto". E Pietro dice negli Atti [3: 25]: "Voi siete i figli dei profeti e del patto che Iddio stabilì con i padri vostri".

Infine, *diatheke*, o *diathekai* al plurale, significa "patto" e anche "alleanza" (*foedus*) al quale il termine ebraico *berith* corrisponde maggiormente. *Berith* deriva da *barah* che si deve intendere come "io ho fatto un patto" o come "lui entrò nell'alleanza". Mosè lo usò con questo significato in Genesi 15 e 17. Noi anche dovremmo usarlo in questo senso nel presente trattato.

I linguisti latini pensano che *foedus* derivi dalla circostanza che nella stipulazione di un'alleanza (*foedus*) un maiale venisse "orribilmente" (*foede*), cioè crudelmente, ucciso. Infatti un'alleanza è propriamente fatta tra nemici al termine di una guerra. Sebbene questo esprimesse propositi per l'armonia e la socievolezza, veniva ancora introdotto con solennità e con speciali cerimonie e condizioni. Nei patti degli antichi c'erano certe cerimonie, condizioni, restrizioni o principi o, se si preferisce, punti fondamentali. Sotto tali condizioni si può entrare nell'alleanza per la sua durata. Il capo negoziatore che conferma il patto dona un accordo che formalizza con parole e cerimonie. Poi, gli atti contenenti il resoconto dell'intero documento vengono messi per scritto, descrivendo e trasmettendo il patto, trascrivendolo per i posteri. Infatti, anche nelle volontà, l'accordo è appena differente, dal momento che non appena gli eredi sono trascritti e poi l'eredità è determinata, allo stesso modo lo sono anche gli esclusi dall'ereditare. Ogni cosa è registrata e poi firmata e sigillata così che nessun inganno sia possibile. Comunque finché non avviene la morte del testatore, la volontà non trae effetto.

Ma qual è l'obiettivo di questo discorso? Il punto è che il vero Dio, il quale si è degnato con grazia di chiamare questo mistero dell'unità ed unione con un'espressione umana, ha allo stesso tempo seguito un costume umano, tenendo conto della debolezza della nostra natura, nello stipulare il patto o istituendo il testamento. Così dovrei agire in modo più appropriato se procedessi in questo modo attraverso le condizioni dell'alleanza, per discutere dell'unico ed eterno patto di Dio.

### **La Stipulazione del Patto**

Le seguenti parole di Mosè, riportate in questo passaggio della Genesi 17 [1-14], testimoniano il fatto che Dio entrò in un'alleanza con noi in accordo al costume umano:

“Quando Abramo fu giunto ai 99 anni, gli apparve il Signore e gli disse: «Io sono Iddio Onnipotente; cammina innanzi a me e sii perfetto. Io farò un patto fra me e te e ti accrescerò molto». Poi Dio gli parlò così: «Io faccio un patto con te; e tu diverrai padre di una folla di popoli, né più ti chiamerai Abramo, bensì Abraamo, perché ti faccio padre di una folla di popoli. Ti farò crescere assai e ti farò divenire più popoli e persino dei re usciranno da te. E manterrò il mio patto con te e coi posteri dopo te nel corso delle loro generazioni, qual patto perpetuo, per essere Dio tuo e dei tuoi posteri dopo te; e darò a te e ai tuoi posteri dopo te la terra dove vai ramingo, tutto il paese di Canaan, in proprietà perpetua: e sarò loro Dio». Disse ancora Iddio ad Abraamo: «E tu osserverai il mio patto, tu e i tuoi posteri dopo te, per il corso dei secoli. E il patto che avete da osservare tra me e voi e i tuoi posteri dopo te, è questo: che sia circonciso tra voi ogni maschio. Sarete circoncisi nella vostra carne al prepuzio e ciò sarà il segno del patto tra me e voi. In età di otto giorni sarà circonciso tra voi ogni maschio nel corso delle vostre generazioni...E il patto mio nella vostra carne sarà patto perpetuo. L'incirconciso, il maschio, che non avrà reciso il prepuzio della sua carne, sarà quella persona recisa dal suo popolo, ha violato il mio patto». Queste sono le parole dell'alleanza, non scritte testualmente, ma unite in un riassunto.

Se si esaminano queste parole chiaramente, si vedrà che Dio ha agito in accordo alla tradizione umana su ogni punto. Primo, il passaggio spiega chi è legato insieme: Dio e i discendenti di Abraamo. Secondo, il testo stabilisce le condizioni al di sotto delle quali essi si uniscono; in modo specifico Dio si augura di essere il Dio dei discendenti di Abraamo e che i discendenti di Abraamo si comportino rettamente. Terzo, si spiega che il patto è fatto tra loro per sempre. Infine, l'intero patto è confermato con una cerimonia specifica nel sangue. Io dovrei spiegare perché non venga fatta menzione di accordi legali. Infatti, al posto di tali accordi ci sono le parole di Mosè che noi abbiamo citato o, se si preferisce, molte più parole, la Scrittura canonica. Così niente ora rimane eccetto che parlare in modo specifico di ogni aspetto del patto.

### **Il Patto di Dio con i Discendenti di Abraamo**

L'ineffabile misericordia e la grazia di Dio eterno sono provate per prima cosa poiché Dio offre questa alleanza in nessun modo per i meriti umani, ma più che altro per la pura

bontà che costituisce la natura di Dio. Io non so se gli uomini sono capaci di concepire questo mistero pienamente o tramandare quanto sia lodevole.

La più grande azione di cui si sia sentito parlare nel mondo è che l'eterno potere e la maestà, l'immortale Dio onniscente, il creatore dell'universo, nel quale tutte le cose sussistono, per mezzo del quale tutte le cose esistono e attraverso cui tutte le cose sono preservate, unisce sé stesso nel patto con noi miseri mortali, corrotti dal peccato. Questa è l'origine della nostra religione ed il nostro punto focale: noi siamo salvati solamente attraverso la bontà e la misericordia di Dio. Senza dubbio questo è ciò che il profeta di Dio proclamò al mondo intero in una canzone sacra: "Il Signore è santo e pieno di grazia, lento ad odiare e grande nella misericordia. Lui non biasima per sempre, né prova odio per l'eternità. Lui non tratta con noi in merito ai nostri peccati, né ci punisce in ragione delle nostre ingiustizie. Così lontano com'è il paradiso dalla terra, così la fedele misericordia di Dio persiste verso coloro che lo temono. Così lontano com'è l'est dall'ovest, così lontano Dio rimuove le nostre trasgressioni da noi. Come un padre ama suo figlio, così il Signore ha misericordia per coloro che lo temono. Poiché Lui sa come siamo fatti e che veniamo dalla polvere". Così qualsiasi cosa noi siamo e qualsiasi cosa sia stata creata per il nostro uso, noi lo dobbiamo alla divina bontà e alla misericordia. Dio ha esibito in molti modi dimostrazioni della sua grazia fedele verso l'umanità. Così egli rialza il caduto Adamo immediatamente e gli ordina di avere speranza (Genesi 3). E quando l'intera progenie e la discendenza di Adamo meritò di essere completamente distrutta a causa dei suoi crimini, Dio non solo esercitò la giustizia quando il diluvio allagò la terra, ma anche dimostrò la sua misericordia a Noè ed ai suoi figli.

Perché Lui manifesta la stessa misericordia più chiaramente davanti agli occhi di tutti i mortali siglando l'eterno patto con Abraamo e la sua posterità? Cosicché io possa dire lo stesso di Dio e della sua bontà come Sallustio disse di Cartagine: "E' meglio stare zitti che dire poco". Ma io preferisco questo detto fra tutti gli altri: "Lo stesso Dio che stipulò il patto con Abramo ed i suoi discendenti è il Dio più grande possibile". Adesso dovremmo dire qualche parola sui discendenti di Abraamo.

### *Chi Sono i Discendenti di Abraamo?*

E infatti ci si può facilmente mettere nei guai qui, a meno che non si proceda sulla via giusta. Quelle persone che considerano solo le condizioni del patto e trascurano la grazia e

la promessa di Dio escludono i bambini dall'alleanza. E' vero che i bambini non solo non osservano i termini del patto, ma non li comprendono. Ma coloro che vedono solo il sacramento, la cerimonia o il simbolo del patto sono i veri esclusi dall'alleanza. Ma se si considera ogni aspetto separatamente, uno alla volta, non solo in merito alle condizioni del patto, ma anche nei termini della promessa o della misericordia di Dio e l'età della ragionevolezza dell'individuo, si potrà comprendere che tutti coloro che credono sono discendenti di Abraamo con il quale il Signore fece il patto. Allo stesso tempo la loro prole, i loro figli, vengono esclusi solo se, raggiunta l'età della ragione rigettano le condizioni del patto. In tal caso i genitori li chiameranno sperperatori.

Chi viola la legge di pietà verso i genitori non è differente da uno schiavo, poiché anche mediante la legge di natura stessa lui è debitore verso i propri genitori. In verità questo dibattito circa la prole di Abraamo è stato regolato per noi dai profeti e dagli apostoli in modo specifico, tale che i nati di Abraamo fossero la prole di Abraamo, ma solo coloro che risultassero figli della promessa.

Gli Ebrei avevano già tradito le condizioni di base del patto, mentre allo stesso tempo essi amavano gloriarsi considerandosi il popolo eletto, basandosi sulla circoncisione e sul fatto di essere discendenti diretti di Abraamo. Questo errore venne sottolineato dal Cristo e da tutti i profeti.

### *Il Popolo del Vecchio Testamento, come Popolo Spirituale, con Promesse Spirituali*

Noi trattiamo questo argomento a causa di coloro che pensano che la prima menzione della prole spirituale di Abraamo sia stata fatta nel Nuovo Testamento. Si confronti Geremia 4, dove il profeta esamina la vera circoncisione, con la lettera di Paolo ai Romani 2; si confronti ciò che Isaia, Geremia, Ezechiele e gli altri profeti scrissero sulla fedeltà dei discendenti di Abraamo, con ciò che Cristo disse in accordo con Giovanni e con ciò che Paolo argomentò nelle sue lettere ai Romani e ai Galati.

Poi sarà ben chiaro che fu lo stesso Spirito a parlare attraverso i profeti e gli apostoli, sia prima che dopo il battesimo di Cristo, interessando la vera prole di Abraamo. Conseguentemente, quelle cose di cui si era parlato nelle Scritture contro la prole carnale ed in favore della prole spirituale erano dirette contro quegli adulti che avevano rigettato

la vera pietà dell'anima, mentre avevano fiducia nella carne e nella cerimonia di iniziazione, traendo orgoglio dalle cose esteriori.

Ciononostante, questi passaggi della Scrittura non escludono i bambini, nati da genitori fedeli, che appartenevano a Dio, a causa della grazia, alla chiamata dell'Unico che promette.

### *I Bambini dei Fedeli come Prole di Abrahamo*

In questo passaggio Dio ha promesso attraverso la grazia e ha detto: "Io sarò il tuo Dio e il Dio della tua prole dopo di te". E ancor più chiaramente: "Questo è il mio patto tra voi e me e con la vostra discendenza: ogni maschio tra voi dovrà essere circonciso". Paolo, parlando ai Galati, chiarì il concetto, "Coloro che sono di Cristo, sono la prole di Abrahamo". Ancora, "Coloro che sono eredi, sono i discendenti di Abrahamo". E di nuovo, "Coloro che sono santi sono la prole di Abrahamo". Se si uniscono queste asserzioni - essi sono figli di Cristo, sono eredi, sono santi - ne consegue automaticamente che i bambini sono la prole di Abrahamo e sono nell'alleanza. Qui le parole di Cristo sono pertinenti: "Lasciate che i pargoli vengano a me, perché é loro il regno dei cieli" (Luca 18: 16). Anche questo passaggio tratto da Paolo: "...Perché il marito infedele è santificato nella moglie e la moglie infedele è santificata nel fratello; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, mentre adesso sono santi"(1 Cor. 7: 14). Indubbiamente questo avviene attraverso la grazia e la misericordia del Signore. Ma c'è qualche obiezione. Se il genitore è infedele, un bambino nato da lui è escluso dal patto. E c'è chi chiama "infedele" colui che profana il nome del Signore con una vita impura, che qualcun altro confessa con la propria bocca. Ma questi che muovono tali obiezioni non considerano il fatto che il genitore è una volta per tutte iscritto nel popolo di Dio e che il peccato del genitore non ricade sui figli. E il Signore ha fatto chiaro tutto questo nel diciottesimo capitolo di Ezechiele. I figli di Israele erano circoncisi e venivano chiamati popolo di Dio, sebbene essi fossero nati da cattivi genitori, coloro che vennero mandati ad errare nel deserto per il comportamento empio. Così Dio disse: "E i vostri piccini che voi diceste diverrebbero preda, i figli vostri che non conoscono oggi né bene, né male, essi vi entreranno; ad essi lo darò ed essi ne godranno il possesso" (Deut. 1: 39). In questo modo, l'apostolo chiaramente dimostra nella prima lettera ai Corinti, al settimo capo, come il Signore sia pieno di grazia verso i bambini nati

da genitori che pregavano il nome del Signore. Adesso, è possibile che il Dio pieno di grazia abbia agito meno favorevolmente verso i nostri bambini dopo averci mandato il Salvatore, il quale ha operato verso quei bambini che erano stati scelti come suo possesso prima che il Cristo fosse mandato? No! Dal momento che si stabilì che i loro bambini, anche quelli nati da genitori miscredenti, fossero circumcisi ed iscritti nel popolo di Dio, noi non abbiamo dubbi a riguardo dei bambini dei cristiani, che ci raccomandammo fossero ricevuti liberamente nella chiesa, mediante il battesimo. Io dirò di più su queste cose altrove. In riferimento alle cose che sono state spiegate su questo punto, io penso che sia chiaro chi siano i discendenti di Abrahamo e che l'eredità sia posseduta da questi discendenti.

### **Le Condizioni del Patto**

Adesso veniamo alle condizioni del patto. Coloro che erano uniti dai patti erano tenuti insieme da certe regole, cosicché ognuna delle parti potesse conoscere il suo dovere, quali responsabilità una parte dovesse avere verso l'altra e cosa si dovesse aspettare una parte dall'altra.

### *Le Promesse di Dio e la Sua Offerta di Sé Stesso nel Patto*

Quindi Dio, che detiene il primato in questo patto, prima esprime e sottolinea la natura divina, poi si augura di mostrarci sé stesso. Poi Dio spiega cosa vuole in cambio da noi. Per questa ragione, con parole solenni e con grande autorità, dichiara: "Sono il Dio onnipotente". Questo equivale a dire che lui solo è quella forza e quel bene che servono all'umanità. Lui che, senza ottenere nulla, fornisce tutto a tutti. Lui vive e muove eternamente, agisce per mezzo dell'energia divina stessa. Tutto questo è riassunto dal termine ebraico *Shaddai*. Attraverso questo nome, il Signore meravigliosamente sottolinea questa unità, la propria onnipotenza e tutta la propria eccellenza morale e la sua bontà. Dio presto aggiunse una spiegazione: "Io stabilirò il mio patto tra me e voi e con i vostri discendenti, in modo tale da poter essere il vostro Dio e il Dio dei vostri figli". Non è sufficiente aver creduto che Dio esista o che sia onnipotente senza credere che lo stesso Dio, il creatore di tutte le cose, sia il vostro Dio, dimostrazione di tutto ciò che non vediamo (Ebrei 11). Adesso in merito al fatto che lui possa chiaramente mostrare cosa

significhi essere Dio onnipotente, il Dio dei fedeli e il protettore di coloro che lo temono, Dio aggiunge come vividi esempi per il popolo del patto: “Io darò a voi e alla vostra discendenza la terra di Canaan in eterno possesso e sarò il loro Dio” (Genesi 17: 8).

### *Le Promesse agli Antichi Non Interamente Carnali*

Sebbene quanto promesso sulla terra di Canaan venne soddisfatto concretamente, ciò fu sottolineato con molti termini quali eterna eredità, specialmente la vita nei cieli. Paolo chiarisce questo punto con queste parole che scrive agli Ebrei 11 [13-16]: “Abrahamo, Isacco e Giacobbe morirono nella fede, senza ricevere i beni promessi, ma li vedevano da lontano e credevano in loro e li avevano abbracciati; professavano di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Infatti colorono che dicevano queste cose, dichiaravano di cercare una terra e se anche avessero fatto allusione a quella da cui erano partiti, avevano la possibilità di ritornarvi; ma ora ne bramano una migliore, cioè quella celeste”. Il Signore parlò così della terra di Canaan, ma nel farlo incluse anche gli altri grandi doni spirituali e i benefici. Successivamente Dio desiderò rivelare a loro quale fosse la sua natura, o come il suo comando “Io sarò il vostro Dio” dovesse essere interpretato. Anche le altre promesse servono come spiegazione di questo: “Io ti benedirò e ingrandirò il tuo nome e tu sarai benedetto. Io benedirò coloro che ti benediranno e maledirò chi ti maledice e per te saranno benedette tutte le nazioni della terra” [Gen. 12: 2-3]. Ancora: “Non temere, Abrahamo, io sarò il tuo scudo e grande è la tua ricompensa” [Gen. 15: 1]. E in più, “Io ti moltiplicherò come le stelle del cielo e farò di te il padre di molti popoli” [Gen. 15: 5].

Da tutte queste promesse noi siamo in grado di raggiungere una piena comprensione del fatto che questo Dio è il sommo bene, che lui è il nostro Dio, che è onnipotente, che ha fatto un patto con noi e che le promesse e le condizioni offerte in quel patto non sono solo materiali, ma anche spirituali.

La cosa più importante, come spiegato ai Galati [3: 16] dall’apostolo, fu che ad Abrahamo venne promesso il Signore Gesù, in cui risiede la pienezza, la giustizia, la santificazione, la vita, la redenzione e la salvezza (1 Cor. 1 [30]), la pienezza di cui abbiamo ricevuto e grazia su grazia (Giov. 1 [16]), poiché piace al Padre che tutta la pienezza risieda in lui e attraverso il suo sangue sulla croce, fece pace con ogni cosa che è in paradiso e sulla terra (Col. 1 [19-20]). E questo stesso Gesù è l’eredità stessa che è stata promessa a

coloro che avevano fede nell'unico ed eterno patto di Dio, il riassunto del quale (se qualcuno cerca una ricapitolazione) è questo: il Dio dei cieli, quell'alto ed eterno potere, attraverso cui tutte le cose esistono, nel quale tutte le cose coesistono e si muovono, desidera essere il Dio di Abrahamo e della sua discendenza. Quindi, Dio offre sé stesso per i loro benefici, mostrando di essere sufficiente per tutte quelle cose necessarie agli uomini, in modo tale che lui possa promettere loro potere ed ogni tipo di forza. Dio sarà il loro protettore, confederato e salvatore, il quale rafforzerà la debolezza umana nello spirito e nella carne e colui mediante il quale Cristo il Signore libererà la razza umana dal peccato e dalla morte eterna e donerà la vita eterna.

Queste cose hanno a che fare con l'opera e la partecipazione di Dio in questo patto, il Dio che ci apparve sotto la forma della terra di Canaan e la prole benedetta come la cornucopia e come tutti i tesori del paradiso, il Dio che invitò l'intera razza umana a godere di queste benedizioni (Isaia 55). Adesso lasciateci ascoltare cosa chiede Dio in cambio e cosa si aspetta da noi.

### *Gli Obblighi degli Uomini e Ciò che Essi Devono a Dio*

Dio dice: "Tu rispetterai il mio patto e così faranno i tuoi discendenti. Cammina davanti a me e sii giusto". Questi, io dico, sono i nostri doveri; queste cose devono essere osservate da noi. E Dio dice: "Tu rispetterai il mio patto", il che vuol dire, "Tu avrai fiducia in me solo, per tutti i tuoi bisogni in ogni situazione e sarai fedele con tutto il tuo cuore a me solo". Così anche Mosè spiegò nel Deuteronomio 10 [4], dicendo, "Segui il Signore tuo Dio; temilo, segui i suoi comandamenti e ascolta la sua voce! Servilo e rimanigli fedele". Cosa segue poi nelle attuali parole del patto? "Cammina davanti a me".

Si può dire che niente è più breve, niente è più evidente di queste parole - eccetto che la frase "camminare" in accordo all'uso ebraico è lo stesso che "vivere", il quale noi esprimiamo idiomaticamente con "prepara te stesso a camminare e a vivere rettamente". E Dio aggiunge "davanti a me", che significa "in accordo alla mia volontà e al mio piacere". Quindi il significato è, "adatta la tua vita in accordo alla mia volontà". Poi con queste parole piuttosto chiare "e sii giusto!". Dio successivamente spiega quale sia la sua volontà e come noi possiamo camminare davanti a lui. Con la fermezza e la sincerità di fede, con l'innocenza e la purezza della propria vita, si ottiene quell'integrità e quella forza

mediante le quali i santi camminano davanti a lui. Così Mosé nel Deuteronomio 10 [12] dice anche: “e ora, Israele, cosa ti chiede il Signore, oltre a temerlo e camminare sulla sua strada, amarlo e servire il Signore Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima?”. E Michea 6 [8]: “Io mostrerò a te, o uomo, ciò che è buono e ciò che il Signore chiede da te: per usare il buon giudizio e amare la misericordia e camminare davanti a lui”. E’ nostro dovere, sia aderire fermamente mediante la fede all’unico Dio, poiché lui è l’unico e il solo autore di tutte le buone cose, sia condurre una vita innocente per il suo piacere.

Coloro che hanno rigettato queste cose e hanno seguito falsi idoli, chi ha vissuto empicamente e chi ha adorato Dio con cerimonie e pratiche esteriori, piuttosto che con la santità della propria vita, sarà escluso, diseredato e rigettato dal patto.

### **Il Patto - Il Soggetto di Tutte le Scritture**

#### *Il Patto come Obiettivo al Quale Tutta la Scrittura Tende*

L’intera somma di pietà consiste in questi brevi punti principali del patto. Infatti è chiaro che nient’altro era trasmesso ai santi di tutte le età attraverso l’intera Scrittura, se non ciò che è incluso in questi punti fondamentali del patto, sebbene ogni punto sia stato abbondantemente sottolineato e reso più chiaro successivamente. Qualsiasi cosa sia stata detta nella Bibbia, sull’unità, sul potere, sulla maestà, sulla bontà e sulla gloria di Dio è riassunta in questa espressione del patto: “Io sono Dio onnipotente”.

Qualsiasi promessa sia stata scritta circa le benedizioni corporali, la gloria, il regno, le vittorie, le opere e i desideri basilari di vita è inclusa in quest’unica espressione del patto: “Io darò a te e ai tuoi discendenti la terra di Canaan; io sarò il loro Dio”. Allo stesso modo, quelle cose che erano state dette su Gesù Cristo e sulla sua giustizia, la santificazione e la redenzione del fedele, sul sacrificio, il clero e la soddisfazione di Cristo, sul regno e la vita eterna e, ancora, sulla chiamata di tutti i popoli, sulla benedizione spirituale e sull’abrogazione della legge, sulla gloria della chiesa guadagnata dai gentili e dagli Ebrei, sono raccolte in questa singola promessa: “E tutte le nazioni saranno benedette in te e sarai padre di molti popoli; quindi da adesso il tuo nome non è più Abramo, ma sarà Abraamo”. Ancora, quelle cose che sono state dette sulla fede in Dio, sulla vanità degli idoli, sul culto dell’unico Dio, sulla chiamata e sulla riverenza dell’unico Dio e anche sulla vera giustizia, sul giudizio e sul mantenimento dell’equità e della carità – su tutte queste

cose che sono state tramandate attraverso varie leggi, attraverso i numerosi discorsi dei profeti, attraverso le epistole degli apostoli e infine attraverso il Vangelo, sono state riassunte in queste parole: “Tu, comunque, dovrai rispettare il mio patto, tu dovrai camminare davanti a me e dovrai essere completo e retto”.

### *Una Collazione dell'Intera Scrittura Sui Punti Principali del Patto*

Comparete, se volete, la legge, i profeti e le numerose epistole degli apostoli con questi punti principali del patto e scoprirete che tutto fa riferimento a questo nucleo come ad un obiettivo. La legge insegna veramente, con il Signore stesso come testimone, in parte l'amore di Dio e in parte l'amore del prossimo. Questo è precisamente ciò che si insegna mediante i punti principali del patto. Infatti, il Decalogo stesso sembra essere quasi una parafrasi delle condizioni del patto. Ciò che viene detto nella breve frase, “io sono Dio onnipotente”, è pienamente spiegato dal Decalogo approssimativamente nello stesso modo: “io sono il Signore Dio tuo, che ti ha condotto fuori dalla terra d'Egitto”.

Ancora, ciò che è proclamato in modo conciso nelle parole del patto, “Tu rispetterai il mio patto, camminerai davanti a me e sarai retto”, è spiegato nel Decalogo coi significati di una specifica lista: “Non avrai altro Dio al di fuori di me. Non usare il nome di Dio invano. Rispetta le festività. Onora il padre e la madre. Non uccidere. Non commettere adulterio”.

Noi dovremo parlare delle cerimonie un po' più avanti, quando discuteremo delle relazioni tra il Vecchio e il Nuovo Testamento.

### *Leggi Civili e Giudiziali*

Le leggi giudiziali e civili forniscono regole per il mantenimento della pace e della tranquillità pubblica, per la punizione del peccato, per intraprendere una guerra e respingere i nemici, per la difesa della libertà, degli oppressi, delle vedove, degli orfani e della patria e per la formulazione di leggi di giustizia ed equità in merito all'acquisto, al prestito, al possesso, all'eredità e ad altri soggetti legali di questo tipo. Non sono comprese anche queste cose nella condizione del patto che prescrive l'integrità e il camminare alla presenza di Dio? Adesso, se qualcuno pensa che questa nostra opinione non sia valida o abbastanza chiara, consideri i doveri di Abraamo, che gli apostoli chiamavano il padre di tutti i credenti (Rom. 4 [11]). Certamente Abraamo rispettò fedelmente il patto di Dio e camminò onestamente davanti a lui. Abraamo confermò i principi certi punendo i crimini, stipulando patti, dichiarando guerra, preservando la pace pubblica - e questi

principi non sono nient'altro che ciò che la purezza dell'anima, la sincerità della fede, l'amore per la virtù e per il prossimo imponeva. Infatti, Mosé, più tardi, parlando di Dio, istruì il popolo ebraico ad osservare gli stessi principi. Questi sono anche gli obblighi della pietà, o i bisogni delle chiese più sante, talmente necessari che senza di loro esse non potrebbero esistere e non sarebbero mai esistite senza pericolo.

In connessione con questo e in accordo con la parola del Signore (Matteo 13), ci sarà sempre la gramigna nel campo del Signore. Il Signore non vuole che la gramigna venga estirpata, poiché quest'operazione potrebbe rovinare il raccolto che è, in sostanza, la giusta e santa chiesa. Così Gesù disse: "Permettete ad entrambi di crescere, per non rischiare di estirpare anche il grano con la gramigna".

Ma chi dubita che quella stessa gramigna debba essere tagliata con la falce della giustizia, quando diventa così forte da soffocare la chiesa? Infatti i santi non sono fatti solo di spirito, ma anche di carne. Per tutto il tempo che essi sono stati sulla terra non abbandonarono il genere umano, facendosi spirito. Così anche le loro leggi erano fatte per regolare le relazioni esteriori tra le persone nella loro vita sociale. Per queste ragioni esse necessitano dei magistrati e dell'operato della legge civile che riguarda molti argomenti.

Cosa c'è di più strano della follia che guida coloro che escludono il magistrato dalla chiesa di Dio, come se non ci fosse bisogno delle sue funzioni, o coloro che considerano le sue funzioni essere di un tipo che non può o non deve venire annoverato tra le opere spirituali e sante del popolo di Dio? Ciononostante quei doveri di Abrahamo che sono veramente giudiziali sono lodati dallo Spirito Santo di Dio come prime ed eccellenti opere. Quindi quello stesso Abrahamo, in quanto riconosciuto come padre di tutti i credenti dagli apostoli e come amico di Dio, possiede un posto d'onore nella vera chiesa dei cristiani; lui cionondimeno esercitava poteri giuridici. Adesso torniamo alla legge dei profeti.

### *I Profeti*

I profeti scrivono in parte storia e in parte discorsi, che qualcuno chiama declamazioni e qualcun altro sermoni o omelie. In queste storie essi forniscono esempi, infatti, nient'altro che esempi, di questo patto, proprio come Mosè fa nella sua narrazione storica, dove ognuno può vedere come Dio rimase stabile nel suo patto, come lui fu il Dio della discendenza di Abrahamo, il difensore onnipotente, la sua salvezza e la sua grande felicità. Si può anche vedere come lui la condusse nella terra di Canaan dove le donò un potente

regno, come lui distrusse i nemici della discendenza di Abrahamo con la sua potente mano, come misericordiosamente fornì protezione al suo stesso popolo. Infine si può vedere come i santi camminarono davanti a lui rettamente, cioè, come essi aderirono all'unico Dio mediante la vera fede e lo venerarono con la santità di vita e successivamente, come qualcuno di loro non rispettò questo patto e furono puniti per la loro empietà. Quindi le storie profetiche erano dei paradigmi viventi di questo patto.

Nei loro discorsi i profeti non trattavano di nient'altro se non di quei termini del patto, insegnando cosa sia la natura di Dio; come sia buono; come sia potente, vero e misericordioso; come debba essere servito con la verità, la fede, la giustizia e l'amore. Successivamente, essi condannarono severamente i crimini, specialmente l'abbandono del patto, l'idolatria, la mancanza di fede, così com l'omicidio, l'oppressione del povero, l'usura, l'ingiustizia, la violenza, la stravaganza, l'adulterio ed altri simili crimini.

Essi incoraggiavano anche il pentimento, promettevano le ricompense ed i benefici di Dio, ma anche le punizioni ed i castighi. Infine, come facevano molto chiaramente, parlavano della prole di Abrahamo, di Cristo e della sua benedizione, del regno e del suo eterno mistero e della chiamata dei Gentili e della gloria della chiesa. Infatti, alle volte sembrava che avessero tessuto insieme non solo la profezia, ma anche una storia degli eventi passati.

### *Cristo, il Sigillo e la Conferma Vivente del Patto*

Cosa devo dire su Cristo il Signore, che, non solo in ogni insegnamento, ma anche nella sua più stupefacente incarnazione, insegnò e confermò in un modo meraviglioso e vivido quel patto eterno di Dio fatto con la razza umana? Quando il vero Dio assunse la vera umanità, non agì più con parole e argomenti, ma attraverso questo evento lui fornì testimonianza al più grande dei misteri nel mondo intero, segnatamente, che Dio ammise gli uomini al patto e all'alleanza, in modo tale da unirli a sé stesso con un legame indissolubile mediante il più grande miracolo d'amore e che lui è il nostro Dio. Quindi, veramente noi crediamo anche al nome dato a Cristo in Isaia [7: 14], quando viene chiamato "Emmanuel", che significa, "Dio con noi". Quindi gli evangelisti raccontano quegli innumerevoli e salienti miracoli e benefici di Cristo, facendo molti esempi. In questi termini Cristo dichiarò come lui fosse il Dio benefattore, e in più, la cornucopia, padre e *Shaddai* della razza umana. La morte e la resurrezione di Cristo sono la più certa

testimonianza della grazia divina, della giustizia e della vita restaurata, con le quali Dio si è rivelato, sacrificò tutto sé stesso per noi, benedicendoci e ricevendo chi di noi era stato purificato da lui, nell'alleanza e nel regno eterno. Giovanni l'Evangelista disse tutte queste cose con poche, ma paradisiache parole: "All'inizio era il Verbo e il Verbo si fece carne e rimase tra di noi. E noi vedemmo la sua gloria, la gloria che noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché come la legge fu data per mezzo di Mosé, così la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo" (Giov. 1 [1, 14, 16-17]). Ascoltate questo grande mistero: Dio si fece uomo, cioè divenne interamente uno di noi e rimase tra noi. Ascoltate che il suo potere e la sua gloria avevano portato luce al mondo per nessun'altra ragione se non condurci, mediante i più bei benefici nel suo amore, lui che è la nostra completezza, il Dio *Shaddai*. Paolo dice, "In Cristo abita la pienezza della divinità e voi siete completi e perfetti in lui" (Col. 2 [9-10]). In questo modo, quindi, il Signore Gesù confermò e chiarì la prima parte del patto, sottolineando che Dio è il Dio *Shaddai*, la benedizione e l'eterna felicità dei successori di Abraamo. L'altra parte del patto, come abbiamo detto, spiega cosa Dio chieda in cambio da noi e che tipo di persone dovremmo essere. Lui prescrisse nelle condizioni del patto: "Cammina davanti a me e sii retto". Quindi, quando Cristo il Signore venne in questo mondo ed entrò nel patto di Dio, ci lasciò un esempio vivente che noi potessimo seguire. Nella vita di Cristo, che i Vangeli hanno descritto piuttosto diligentemente come in uno specchio, noi vediamo cosa dovremmo seguire o evitare, cosa piace e cosa dispiace a Dio. Quelle parole del Signore trovano nel Vangelo di Giovanni sono pertinenti qui: "Io sono la luce del mondo; colui che mi segue non cammina nell'oscurità, ma ha la luce della vita" (Giov. 8 [12]). Oppure: "Io vi ho dato un esempio, così proprio come ho fatto, così anche dovrete fare" (Giov. 13 [15]). Quel testo nella prima lettera di Giovanni è pertinente: "Colui che dice di risiedere in Cristo deve camminare a sua volta come ha camminato lui" (1 Giov. 2 [6]). Queste cose riguardano la vita e l'esempio vivente di Cristo.

Adesso non c'è ragione per me di trattare ciò che pertiene al suo insegnamento. Chi non sa che lui insegnò in parte la fede in Dio e in parte l'amore per il prossimo? La prima spiega il primo aiuto del patto, il secondo, quello successivo. La fede crede che Dio sia il più alto bene, che è giusto e benefattore verso l'umanità. L'amore è la sorgente dell'innocenza e la purezza della vita.

## *Gli Apostoli*

Veniamo agli apostoli di Cristo, gli araldi del Signore, che sono anche in accordo su questo argomento. Essi insegnano cosa la natura di Dio sia, che lui solo è buono, giusto, salvatore e *Shaddai*, che lui ci ha donato la promessa benedetta della discendenza di Abrahamo e che solo in questa persona c'è salvezza, benedizione, vita e redenzione. Successivamente, essi insegnano chi siano gli eredi di questo testamento, chi sia la progenie di Abrahamo, in modo tale che essi sono visti come gli iniziatori di una più determinata esposizione di questo patto. Perché l'apostolo Paolo dichiara più di una volta che lui non inventa nessuna nuova dottrina, ma insegna l'unità della cristianità sull'autorità del Vecchio Testamento? Nel primo capoverso della lettera ai Romani [1-2] lui dice che venne fatto apostolo e si distinse per la preghiera del vangelo di Dio, che Dio aveva promesso in anticipo attraverso i suoi profeti nella sacra Scrittura. Successivamente, derivando il suo caso prima del re Agrippa e Festus, il governatore degli Ebrei, Paolo apertamente testimoniò che lui non aveva insegnato nient'altro che ciò che i profeti avevano predicato che dovessero venire (Atti 26 [22]). Quindi, dal momento che gli apostoli riconoscono i profeti come insegnanti e maestri della vera fede e dal momento che è assolutamente certo che i profeti erano interpreti del singolo patto eterno, chi non vede che ogni cosa nelle Sacre Scritture è volta a quel testamento o patto come il più limpido degli obiettivi?

### **L'Unità del Patto**

Il terzo punto adesso segue dai fatti precedenti: il testamento o il patto è sia unico che eterno. Il Signore stesso dice tra le altre cose sul patto: "Io farò il mio patto tra me e te e tra la tua discendenza dopo di te nelle sue generazioni come un patto eterno". In tutto ciò che abbiamo detto su questo punto, noi non abbiamo stabilito niente sulla vera religione in relazione alla posterità che gli antichi non avevano già ascoltato. Abrahamo fu certamente giustificato dalla sola fede, senza cerimonie, prima della circoncisione e della legge (Rom. 4 [1-13]). Vide il giorno del Signore Gesù e gioì (Giov. 8 [56]). Successivamente, lui sperava in un'eterna patria, abbracciando questa terra al contempo e così cercò una terra eterna, non meramente materiale (Ebrei 11 [8-10]). Inoltre, gli apostoli di Cristo, come Cristo il Signore stesso, ci dissero perché Abrahamo deve essere imitato in fede ed innocenza (Luca 19 [9]). Non ci possono essere somiglianza o uguaglianza tra cose che sono contrarie per

natura. Se, quindi, la fede e l'innocenza di Abrahamo non fossero state la vera fede cristiana e la pietà, allora il Signore avrebbe erroneamente proposto di dover essere imitato dai Cristiani (Isaia 51 [1-2]; Giovanni 8 [39-40]). Ci sono quindi un patto ed una chiesa di tutti i santi prima e dopo Cristo, una strada per il paradiso ed una religione immutabile di tutti i santi (Salmi 14 e 23). E infatti vorrei offrire molte testimonianze su questa tematica, se il punto di cui stiamo trattando adesso non fosse convincente per i dubbiosi, con la sua chiarezza e semplicità. Ma se qualcuno è più influenzato dalla forza delle testimonianze, lasciamogli ascoltare il Signore stesso che parla nel vangelo di Matteo: "Vi assicuro che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno con Abrahamo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli; mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre: lì ci sarà pianto e stridore di denti" (Matt. 8 [11-12]). Anche nel vangelo di Giovanni [10: 16], Gesù parla più chiaramente: "Ho altre pecore, che non sono di questo ovile; anche quelle bisogna che le raduni e ascolteranno la mia voce e si farà un solo gregge, un solo pastore". In aggiunta a questo, molte parabole nei Vangeli sono pertinenti, specialmente quella della festa di matrimonio, o quelle che trattano della vigna (Matt. 20 [10-16]; 21 [33-41]; 22 [1-14]). In queste parabole gli ospiti e i lavoratori sono cambiati, ma la festa di matrimonio e la vigna rimangono gli stessi. Non dissimile è la parabola dell'apostolo sull'ulivo e sui rami (Romani 11 [17-24]). L'ulivo rimane sempre lo stesso albero, ma i germogli di un ulivo selvatico sono trapiantati tra gli altri alberi i cui rami sono stati stroncati. Ancora, in un'eloquente lettera ai Corinti, Paolo dice: "Non voglio che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri tutti furono sotto la nube e tutti attraversarono il mare; e tutti si legarono a Mosè col battesimo nella nube e nel mare; e tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale e tutti bevvero la stessa bevanda spirituale, perché essi bevevano dalla pietra spirituale che li accompagnava e quella pietra era Cristo" (1 Cor. 10 [1-4]).

Ma se la nostra opinione e l'opinione di Paolo su questi testi sembra a qualcuno essere una nuova interpretazione, egli dovrebbe sapere che il dottore Aurelius Agostino giunse alla stessa conclusione, come noi abbiamo fatto dal testo di Paolo ai Corinti. Le parole di Agostino nel suo *In Ioannis evangelium tractatus* supporta questa interpretazione: "Coloro che precedettero l'avvento del nostro Signore Gesù che umilmente si fece carne, credettero in colui che doveva venire, allo stesso modo in cui noi crediamo in colui che è venuto. I tempi erano differenti, ma la fede no. Sebbene i tempi differissero, vediamo che coloro di entrambi i tempi entrarono attraverso l'unica entrata della fede, cioè, attraverso Cristo.

Noi crediamo che nostro Signore Gesù fosse nato da una vergine, si fece carne, morì, resuscitò e ascese. Ora, noi crediamo che *tutto ciò* già sia stato soddisfatto, proprio come voi ascoltaste le parole nel passato. Quei padri che credevano che lui fosse nato da una vergine, che avesse sofferto, che sarebbe resuscitato e che sarebbe ascenso in paradiso, sono uniti nella fede con noi. L'apostolo rese queste cose più chiare quando disse: «Noi abbiamo lo stesso spirito di fede, proprio come è scritto, “Io ho creduto e per questa ragione ho parlato”». Il profeta disse: “Io ho creduto e per questa ragione ho parlato”[Salmi 116: 10]. L'apostolo dice: “Noi crediamo e per questa ragione parliamo”. Allo scopo che voi possiate sapere, comunque, che c'è una sola fede, ascoltate colui che dice: “Io non desidero che voi siate ignoranti, fratelli” e ciò che segue nella prima lettera di Paolo ai Corinti [10] è familiare. Successivamente, Agostino, scrivendo da qualche parte e parlando della chiesa, dice: “La stessa chiesa che diede i natali ad Abele, Enoch, Noè e Abrahamo, più tardi li diede a Mosè e ai profeti, prima della venuta del Signore; la stessa chiesa diede i natali ai nostri apostoli e ai martiri e a tutti i buoni cristiani. Diede i natali a tutti coloro che apparvero, nati in tempi differenti, ma tenuti insieme in un solo popolo; e i cittadini della stessa città hanno provato la durezza di questo pellegrinaggio, proprio come qualcuno lo sta provando adesso e altri lo proveranno fino alla fine del mondo”.

Da tutto ciò io penso che sia realmente evidente che ci siano una sola chiesa ed un solo patto, lo stesso per i patriarchi e per noi.

### *L'Origine dei Termini “Vecchio” e “Nuovo” Testamento*

Molti argomenti si trovano nella Scrittura che a prima vista sembrano chiaramente distinguere tra due patti, due popoli e due spiriti, proprio come quelli che leggiamo in Geremia 31 [31-32]: “Ecco, verranno giorni, dice il Signore, quando farò un nuovo patto con la casa d'Israele e Giuda, non come il patto che ho stipulato coi loro padri”. E ancora in Ezechiele 36 [26]: “Vi darò un nuovo cuore e metterò un nuovo spirito nelle vostre menti”. Ancora nella lettera ai Galati 4 [24]: “Questi sono i due patti”.

Ora spiegherò da cosa derivano questi termini e come dovrebbero essere compresi. Per iniziare, è certo che la nomenclatura di vecchio e nuovo patto, spirito e popolo, non trae origine dall'essenza del patto, ma da certe cose estranee e non essenziali, perché la diversità dei tempi raccomandava ciò, che venissero aggiunte al contrario del popolo ebraico.

Queste aggiunte non esistevano come perpetue e necessarie per la salvezza, ma ascesero come cose mutabili in accordo al tempo, alle persone e alle circostanze. Il patto stesso poteva facilmente continuare senza di loro.

### *Cerimonie*

Le cerimonie sono di questo tipo, come lo stesso sacerdozio di Aaron, la legge prescrivente la metodologia per il sacrificio, per la purificazione e per la scelta dei cibi, per il tipo di tabernacolo che si doveva costruire e per innumerevoli altre cose di questo tipo. I santi patriarchi non avevano queste cose - Enoch, Noè, Abrahamo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe - ma essi ciononostante compiacevano Dio mediante la fede e attendevano la salvezza senza queste cose. Paolo, parlando ai Galati 3 [16-17] dice: "Ora le promesse furono fatte ad Abrahamo e alla sua discendenza" Non dice "alla tua discendenza" riferendosi a molti, ma solo ad uno "e alla tua discendenza", che è Cristo. Inoltre, io dico, la legge venuta 430 anni dopo non invalidò questo patto stabilito prima da Dio in Cristo, in modo tale da abrogare la promessa". Quindi i patriarchi furono salvati dalla benedizione del patto, non dalla legge o dalle cerimonie. Proprio come Abrahamo credeva in colui che aveva detto: "In te tutte le nazioni della terra saranno benedette" (Gen. 22 [18]), così i padri di Abrahamo, precedendolo nel tempo, credettero in colui che aveva detto: "La discendenza della donna schiaccerà la testa del serpente" (Gen. 3 [15]). Poi voi chiedete, Dio introdusse la legge senza un piano, senza una ragione definita, senza un beneficio?

### *L'Istituzione della Legge*

Piuttosto, durante il tempo che le anime della discendenza di Abrahamo, cioè, gli Ebrei, erano state corrotte dalla loro lunga permanenza in Egitto, al punto che non erano solo ignoranti riguardo alla religione ancestrale e al patto stesso, ma si stavano avvicinando giorno dopo giorno all'idolatria egiziana, piacque al Dio saggio e pieno di grazia venire in aiuto del patto in crisi con alcuni supporti.

Primo, quindi, ristabilì i punti principali dell'antico patto, ma li chiarì maggiormente e li incise su tavole di pietra col suo stesso dito. Non si fa menzione, comunque, di cerimonie su questo punto. Era già stato prescritto abbastanza per il fedele. Ma quando essi continuarono ad essere infedeli e deboli, il peso delle cerimonie senza valore gravava sulle loro spalle, cerimonie che i loro padri non avevano. Ciononostante è evidente che il peso venne imposto per una ragione urgente, per questo aiuto e con questo obiettivo, cosicché

non introducessero il culto di strani déi. Quindi Dio istituì il suo stesso culto e dichiarò di gradirlo (Salmi 50), cosicché, con questo patto, confermò il patto e in aggiunta a questo sviluppò il mistero di Cristo in queste cerimonie. Né questo concetto è stato creato recentemente nella nostra stessa terra; piuttosto è stato portato alla luce dalle profezie e raccolto dalla fede dei padri della chiesa. Tertulliano, nel suo *Adversus Marcionem*, libro secondo, dice: “Nessuno dovrebbe odiare Dio per il peso dei sacrifici, o per i fastidiosi scrupoli delle cerimonie, come se lui avesse desiderato tali cose per sé stesso, il quale chiaramente esclamò: “Cosa devo fare di tutti i vostri sacrifici?” (Isa. 1 [11-12]). Ma chi percepisce la diligenza di Dio, mediante la quale lui si augura di legare insieme nella sua religione il popolo, che era d’altra parte incline all’idolatria e alla trasgressione, con obblighi di questo tipo, cerimonie dalle quali la superstizione del tempo venne fuori, in modo tale che lui possa trarlo via da queste cose, ordinandogli di comportarsi nei suoi confronti come se li desiderasse, per paura che il popolo errasse nel fare immagini. Ma nelle transazioni molto ordinarie della vita e delle relazioni umane a casa e in pubblico, anche nella cura di piccoli vessilli, lui distinse ogni dettaglio cosicché, incontrando queste discipline legali ovunque, essi non potessero evitare il rispetto di Dio”. Così scrive Tertulliano.

Adesso, quindi, in rispetto al Decalogo e alle leggi civili, nessuna differenza era emersa riguardo al patto e al popolo di Dio. Ovunque l’amore verso Dio e verso il prossimo, la fede e l’amore mantengono il primato. La diversità è emersa dalle menti degli uomini e dalle aggiunte estranee al patto, cosicché il patto, che è uno tra tutti i popoli fedeli, iniziò ad essere chiamato “vecchio” e “nuovo”, “carnale” e “spirituale”, tenendo conto di certi elementi estranei e di gente piuttosto superstiziosa. Infatti è chiamato “vecchio” perché il “nuovo” lo seguì; esso promette anche la remissione dei peccati, che offre per mezzo di Cristo; e insegna anche la fede e l’amore. Ma non può essere chiamato “nuovo” tenendo conto di questi fatti, dal momento che non insegna niente di nuovo. Esso riceve dalla vecchia tradizione quelle cose che abbiamo già ricevuto (1 Giov. 2 [7]); di conseguenza è chiamato “nuovo” dal fatto che tutte le cerimonie sono soddisfatte da Cristo. Dal momento che esse erano l’ombra delle cose eterne, divennero obsolete. Così, quell’antica religione, che stava prosperando in quell’età d’oro dei patriarchi, prima che la legge fosse prodotta, adesso fuoriesce attraverso l’intero mondo, rinnovata e ristabilita pienamente e più chiaramente da Cristo e viene resa perfetta con un nuovo popolo, segnatamente i

Gentili, come se una nuova luce fosse stata introdotta nel mondo. Così anche Paolo parla riguardo a questo problema, sia quando si rivolge agli Ebrei (8) che agli Efesini (2). Con un metodo ed un piano simili la Scrittura chiama carnale non quel popolo che rimase, mediante la fede, nel patto di Dio, ma coloro che dipendevano più da cose carnali che dai permanenti termini spirituali del patto o dalla promessa di Dio. Io cito Paolo come testimone qui, il quale disse: "Ci sono due patti" (Gal. 4 [24]); lui disse poco prima: "Ditemi voi che volete assoggettarvi alla legge, non ascoltate la legge stessa? E' scritto che Abrahamo aveva due figli, uno avuto da una schiava, l'altro da una donna libera" (Gal. 4 [21]). Da ciò noi concludiamo che la persona carnale è colui che si augura di essere sotto la legge. Non tutta la discendenza di Abrahamo è sotto la legge o carnale. Viene chiamato carnale colui che dipende dai principi legali senza conoscenza e senza lo spirito e colui che crede fermamente che possa essere salvato da queste leggi. Le cerimonie anche hanno il loro stesso spirito, il quale Paolo spiega in dettaglio in molti passaggi nella sua lettera agli Ebrei. Ma quando essi non comprendevano lo spirito e il proposito delle cerimonie, essi abusavano della legge. Inoltre, i veri figli di Abrahamo sono liberi e pongono la propria fiducia nelle promesse di Dio. Essi consideravano falsamente chi giudicava l'intero da una parte, come coloro che stigmatizzavano - non senza insulti ai santi di Dio - tutti i padri che precedettero la venuta del Signore. Essi non considerano che questo groviglio che dev'essere sciolto è una sineddoche, una figura comune nella Scrittura. Io fornirò tre testimonianze dei più grandi uomini della religione. Ognuno di loro asserisce che Israele fosse un popolo spirituale e che i profeti avessero pensato le stesse cose concernenti argomenti legali che gli apostoli avevano pensato. Geremia, prima di tutto, nel suo settimo capitolo [vs. 21-23] scrisse queste parole: "Così dice il Signore degli olocausti, il Dio di Israele: ai vostri sacrifici aggiungete gli olocausti e mangiatene le carni. Ma io nulla ho detto, nulla ho comandato ai vostri padri, quando li trassi via dall'Egitto, a proposito di sacrifici ed olocausti; bensì questo comando ho dato loro: ascoltate la mia voce, io sarò il vostro Dio e voi il mio popolo e camminate per ogni via che io vi prescrivo affinché vi troviate bene". E con queste parole lui chiarifica cosa era stata la dottrina dei profeti concernenti materie legali, segnatamente, qual è il più alto dei comandamenti di Dio, l'alto comandamento del patto - l'obbedienza e la fede stesse. E' evidente che i santi fossero messi alla prova da questo testamento e non dalle leggi. Veramente il Signore ordinò queste cose legali, ma con un'altra intenzione e cioè che lui potesse venire in aiuto del

patto in crisi e che potesse allontanare tutti dalla loro idolatria. Il Signore quindi approvò lo spirito e non la carne tra gli Israeliti. Per quella ragione lui aveva formato un popolo spirituale dagli Israeliti, prima che Cristo nascesse, perché disapprovava così tanto il popolo carnale. Il più santo martire di Cristo, Stefano, nel settimo capitolo di Luca, degli Atti degli Apostoli, fornì anche esempi degli antichi e della fede in Dio prima della legge, sotto la legge e dopo la legge che facevano piacere a Dio, non delle cerimonie; e stabilì che i santi, cioè, tutti i patriarchi e i profeti e i giusti prima della nascita di Cristo, pregarono Dio nella fede e con la purezza di vita, non con pratiche esteriori. Se osservate voi avete un popolo interamente spirituale e volontario. Perché anche l'apostolo Paolo dichiara questo nella stessa maniera nell'undicesimo capitolo agli Ebrei con esempi presi dai patriarchi dall'inizio del mondo fino al tempo di Cristo? Dal momento che questi uomini abbracciarono tali cose in questa maniera, chi rimane a non vedere che gli aggettivi "vecchio" e "nuovo", sia riferiti al popolo che al patto, non possono dividere il vero patto e la vera chiesa del popolo degli antichi e del nostro popolo? Anche lo Spirito è lo stesso in entrambi i Testamenti. Ma con riguardo alle cose carnali e alle trasgressioni di coloro i cui peccati li portarono al nulla a Babilonia, Dio disse che avrebbe donato un nuovo spirito col quale lui intendeva l'abbondanza e le ricchezze e il dono doveva essere impartito ai fedeli da Cristo. Noi abbiamo argomentato la verità di questa materia nei nostri commenti sulle epistole di Pietro. Su questo punto io ho desiderato asserire l'unità del patto e focalizzare le ragioni sul perché si cominciò a chiamarlo "nuovo" e "vecchio".

### *Le Vie con cui Superiamo gli Antichi*

Ora, allo scopo di non omettere nulla su questo argomento, menzionerò brevemente come la chiesa dei cristiani, che fu stabilita dopo la nascita di Cristo, eccelle. Primo, noi siamo migliori di coloro che vissero sotto la legge con questo nome perché, essendo stati liberati dall'intero peso delle cerimonie, abbiamo una stretta connessione con la religione antica e distinta, segnatamente, quella di tutti i patriarchi, che rimasero nella fede e nell'innocenza senza cerimonie, cioè, sui termini basici del patto.

Secondo, noi ci rallegriamo poi nell'evidente verità che le ombre erano state disperse dalla chiara luce del vangelo.

Terzo, Dio ha fatto la nostra chiesa superiore alla chiesa dei nostri padri morti prima della venuta di Cristo, perché noi crediamo che Cristo sia venuto per noi, mentre essi credevano sarebbe venuto e lo aspettavano con grande desiderio. Lui ha donato il suo Spirito abbondantemente; ha ora sparso la propria gloria nel mondo intero; ha perfettamente completato tutte le cose.

Per questa ragione, quell'uomo anziano, Simeone, considerandosi molto fortunato, disse: "Adesso, Signore, puoi lasciare andare il tuo servo, in accordo alla tua promessa, in pace; poiché hanno visto gli occhi miei la tua salvezza, da te preparata a riguardo di tutti i popoli, luce per rischiarare le genti e gloria d'Israele, tuo popolo" (Luca 2 [29-32]).

### *Matteo, Capitolo 5*

Qualcuno utilizza Matteo 5 per avvalorare la propria opinione. Ma non vede che il Signore Gesù in quell'elegante e divino sermone non attaccò né Mosè, né i profeti, come se non avessero insegnato niente di differente dalla dottrina cristiana, e si augurò di correggere l'errore del popolo e di insegnare la vera natura della legge. La debolezza dell'epoca e l'ignoranza e l'avarizia dei Farisei avevano corrotto ogni cosa. Quindi, testimoniando con parole eloquenti, poco prima che lui iniziasse l'esposizione della legge, disse: "A meno che la vostra giustizia non sia più abbondante di quella degli scribi e dei Farisei, non sarete in grado di entrare nel regno dei cieli". Quindi, Cristo attaccò i Farisei, non lo spirito della legge stessa o dei profeti. Proprio poco prima che lui dicesse: "Io non sono venuto a cancellare la legge, ma ad adempierla".

Inoltre, in questo sermone insegnò che la legge era la volontà di Dio, la quale è interamente santa, pura e di uno spirito più rifinito. La legge richiede anche alla mente e all'anima degli uomini lo sforzo di vietare la cupidigia. Non può essere soddisfatta dagli uomini dalla carne corrotta, che non vedono l'obiettivo dell'intero sermone, il quale ci conduce alla conoscenza di noi stessi e ci porta ad una completa negazione di noi stessi cosicché noi possiamo gettarci totalmente sulla grazia di Dio. Allo stesso tempo noi dovremmo uniformare tutti i nostri piani e i doveri alla volontà eterna e più pura, cioè, la legge di Dio, non nella maniera usuale ma con la più alta e più esatta devozione. Questo e questo solo è camminare attentamente con Dio puro (Michea 6 [8]), che è santo e ci augura di essere santi (Lev. 19 [2]).

### ***Paolo nella Seconda Lettera ai Corinti, Terzo Capo***

Coloro che perseverano negli stessi errori non vedono che Paolo nella Seconda lettera ai Corinti, terzo capo, critica i falsi apostoli, che imponevano i principi di legalità sulla chiesa di Cristo (come lui chiarì nelle altre sue lettere). Contro le loro superstizioni e la loro empietà, lui sottolinea la gloria del vangelo che è più illustre delle legalità. Infatti, in quel passaggio lui non parla dell'intera legge, ma solo di quella parte di legge che è stata abolita. Allo stesso tempo, lui non comanda che ogni cosa nella legge e che ogni profeta debba essere preso letteralmente; ma d'altro canto lui comprende lo spirito, non in qualche modo che vi piaccia, come è loro costume, ma piuttosto come il Signore Gesù stesso, che è l'adempimento della legge per la giustificazione per coloro che credono (Rom. 10 [4]).

### ***La Mistura Ebionita della Legge e del Vangelo***

Inoltre, essi ci accusano falsamente dell'eresia ebionita. Eusebio scrive in questo modo sugli Ebioniti nella sua *Historia ecclesiastica*, libro terzo, capitolo 27: "Essi pensano che la legge debba essere rispettata e non pensano che la legge stessa in Cristo sia sufficiente per la salvezza (come io avevo detto, essi mescolano insieme principi legali e vangelo).

Quindi essi rispettano la materiale osservanza della legge. Inoltre, allo stesso tempo essi rigettano tutte le epistole degli apostoli e li chiamano apostoli della legge". Né Ireneo, Tertulliano o Agostino riportarono qualcosa di differente.

Quindi la nostra dottrina dell'unico ed eterno patto di Dio e dell'abrogazione dei principi legali è molto differente dalla loro blasfemia. Non c'è nessuno che non lo sappia già.

### ***Deuteronomio, Capo 5***

Ma cosa diremo delle parole del Signore in questo passaggio di Mosè nel Deuteronomio, capo quinto [2-3]? "Il Signore nostro Dio fece un patto con noi sull'Horeb; non coi nostri padri ha stretto il Signore questo patto, ma con noi, proprio noi che oggi siamo qui tutti vivi". Agostino nel suo commentario sul Deuteronomio, capitolo quinto, nona domanda, spiega questo testo come una sineddoche. Lui intende questi patriarchi come fossero coloro i quali Dio colpì nel deserto. "Coloro", dice, "che non entrarono nella terra della promessa, non appartengono a questo patto, ma i loro figli sì, se essi non superavano i vent'anni quando Dio aveva parlato sulla montagna. Ciononostante essi potevano avere novantanove anni o meno, nel qual caso essi avrebbero potuto aver visto o

sentito e tener conto di tutte quelle cose che si erano dette o fatte". Inoltre, Johannes Oecolampadius, nel suo commentario pubblicato su Geremia, lo spiega più o meno nella stessa maniera: "Davanti a Dio, quel patto eterno che è cambiato in accordo ai tempi, è uno. E anche in relazione alle realtà umane interiori, è sempre stato uno e rimarrà uno, non solo com'è nell'eterna predestinazione...Notate, comunque, la grande diversità dei patti. Il Signore fece un patto con Abrahamo con le parole e non richiese nient'altro se non l'obbedienza. Ma sotto Mosè molti elementi strani ed estranei vennero aggiunti, cose conosciute non solo dall'unico leader, ma evidenti a tutto il popolo. Poi fu rafforzato con molti principi legali circostanziali, che si rifacevano a quelle dieci parole della tavola del patto".

### *La Promessa della Terra di Canaan*

Adesso l'obiezione ha facilmente risolto che la terra di Canaan, le guerre e le vittorie, la gloria giudaica e la felicità, sono cose soddisfatte alla maniera dei Cristiani, per cui niente ci si aspetta fuorchè la croce e l'esilio e in più la Scrittura dice su di loro: "Per tutti coloro che si augurano di vivere in modo pio in Cristo continuerà la persecuzione" (2 Tim. 3 [12]).

Perciò nessuno nega che la promessa della terra di Canaan fu relegata ad un posto specifico; né qualcuno può negare che la stessa promessa o piuttosto una promessa simile riguardante cose materiali fu fatta ugualmente a tutti i Gentili. Infatti Abrahamo stesso al quale la promessa della terra di Canaan fu fatta, non pose (come Stefano disse negli Atti 7 [5]) l'orma del proprio piede sulla terra; ma allo stesso tempo, lui acquisì grande ricchezza, proprio come la sua discendenza, Isacco, Giacobbe e Giuseppe, fece. Sebbene questi non presero possesso della terra promessa, ciononostante essi furono molto conosciuti a causa delle loro ricchezze. Adesso io credo che questo sia fatto dal Signore come un esempio per tutti i Gentili, in modo tale che anche questi avrebbero potuto imparare che per non avere bisogno di niente avrebbero dovuto temere il Signore dopo l'esempio dei patriarchi. E voi troverete moltissimi esempi delle promesse di questo tipo all'interno di entrambi i Testamenti (Salmi 37; Matt. 6 [25-34]; Atti 14 [17] e 17 [26-28]; Ebrei 13 [5-6]).

In rispetto alla felicità dei patriarchi, comunque, è certo che essi godettero di una fortuna perfettamente buona in queste terre. Infatti, essi entrarono nel regno di Dio mediante la croce e molteplici tribolazioni.

### *La Croce, la Pace e la Vittoria dei Santi*

Ognuno sa quante peripezie Abrahamo incontrò nel corso di quel viaggio, così io non voglio richiamare alla mente i restanti dettagli. Il patriarca Giacobbe mai si rallegrò di qualche buona fortuna che non derivasse da qualche avversità. Non c'è ragione per me di relazionare i dettagli riguardanti Mosè, Giosuè, Samuel, David e tutte le altre figure distinte. Nessuno di loro singolarmente sarebbe sufficiente per enumerare le loro difficoltà e le calamità. Anche gli scrittori sacri stessi sono stati poco capaci di relazionare qualcosa nei loro numerosi libri. Che si può dire sul fatto che il popolo fedele di Giuda non affrontò meno persecuzioni a causa della loro pietà e della loro fede, qualche volta a causa dei suoi deboli re, a volte a causa di tiranni stranieri, persecuzioni che la chiesa di Cristo subì dagli empi e blasfemi Cesari? Come questa chiesa ha Nerone, Domiziano, Massenzio, Giuliano, Deciano, Severo Valeriano e Diocleziano, così l'antica chiesa ebbe i Faraoni, Ahab, Joash, Manasseh, Jehoiachim, Zedekiah, Nebuchadnezzar ed Antiochus. Veramente i sacerdoti e i profeti dell'antica chiesa non servivano per fare degli esempi per i martiri cristiani. Il Signore parlò così nel Vangelo di Matteo: "Benedetti coloro che soffrono la persecuzione a causa della giustizia, perché loro è il regno dei cieli. Benedetti siate voi quando gli uomini vi devono attaccare a causa mia. Gioite ed esultate, perché la vostra ricompensa in paradiso sarà grande. In questo modo vennero perseguitati i profeti prima di voi" (Matt. 5 [10-12]). D'altra parte non c'è dubbio che ci sono state sempre miriadi di santi che hanno vissuto con devozione in Cristo e che non sono mai stati mandati in esilio o uccisi a causa della fede. Quindi l'affermazione di Paolo: "Tutti coloro che vogliono vivere devotamente in Cristo, subiranno la persecuzione" (2 Tim. 3 [12]), non si riferisce al comune verificarsi, ma è una consolazione per gli afflitti. Ci sono anche differenti tipologie di persecuzione. Non solo coloro che vengono messi in prigione o che vengono colpiti da un bastone affrontano la persecuzione, ma anche chi è provato da differenti avversità e tentazioni.

Anche l'apostolo Paolo più spesso salvo dalle minacce e dalla furia dei persecutori, provò severi patemi d'animo. L'anima di un cristiano è anche colpita dall'angoscia di un'altra persona. Perciò l'apostolo disse: "Chi è indebolito, che io ancora non indebolisca? Chi è offeso, senza che io non provi angoscia?" (2 Cor. 11 [29]; si veda anche Rom. 12 [15] ed Ebrei 13 [3]). Inoltre il più santo profeta Isaia, in quei capitoli nei quali lui descrive la chiesa, che essendo riunita insieme al mondo intero, nella qual chiesa lui dice che anche i re verrebbero, non insegnò che la chiesa dovesse in ogni modo e sempre essere esposta

agli insulti, cosicchè su questa terra sarebbe senza ogni tipo di pace , felicità e vittoria (Isa. 49 [1-7]). E Aurelius Agostino nella sua opera *De civitate Dei*, quinto libro, nei capitoli finali, offre piacevoli e utili esempi per il lettore sulle vittorie e la felicità di certi sovrani cristiani. Parimenti in *Contra Faustum*, libro ventiduesimo, capitoli 74-80, discute della guerra e del diritto di guerra in molti passaggi, ma noi non intendiamo considerare questo argomento ulteriormente. Su questo punto, noi ci siamo augurati di spiegare quali fossero le condizioni del patto, che il patto fosse unico ed eterno e per quali motivi gli aggettivi “vecchio” e “nuovo” fossero stati adottati. Adesso includeremo qualche osservazione sulla cerimonia e sul sacramento del patto.

## **Il Sacramento del Patto**

### *La Circoncisione*

Coloro che stipulavano dei patti prendevano o un ariete, o una giovenca, oppure una pecora e li tagliavano in due parti, poi vi passavano attraverso, testimoniando che se essi non rimanevano fedeli ai patti, Dio alla stessa maniera li avrebbe tagliati in due. Indicazioni su questo rito si possono vedere in Genesi 15 [10] e in Geremia 34 [15]. Alludendo a questa tradizione umana, quindi, Dio consacra il patto col sangue e aggiunge una spiegazione, dicendo: “Il maschio che non avrà reciso il prepuzio della sua carne, sarà quella persona recisa dal suo popolo” (Gen. 17 [14]). Ciò che deve essere compreso è che colui che ha respinto il patto dev’esserne cancellato. Da questo segue: “Egli ha violato il mio patto” (Gen. 17 [14]). Colui che l’ha violato ha reso vano il sacramento di Dio; oppure anche se non avesse disprezzato il simbolo del patto che ha ricevuto, ciononostante viola il patto stesso con l’infedeltà e l’impurità morale.

### *Sui Bambini che Muoiono Senza il Segno del Patto*

Quindi noi concludiamo che i bambini che sono nati da genitori fedeli e che muoiono prima che abbiano iniziato a vivere o prima che potessero essere iscritti nel popolo di Dio col sacro simbolo del patto non possono essere dannati con l’aiuto di questo testo. Dio sta parlando di coloro che disprezzano il patto quando sono già adulti. Le parole stesse dimostrano sufficientemente questo fatto, stabilendo l’argomento in questo modo: “Il

maschio che non avrà reciso il prepuzio della sua carne, sarà quella persona recisa dal suo popolo; ha violato il patto". Noi crediamo inoltre che questi bambini debbano essere salvati dalla grazia e dalla misericordia di Dio, dal quale essi non sono giudicati prima del tempo, come lo sarebbero da coloro che li giudicano solo in accordo ai riti della chiesa.

La circoncisione ha anche un altro mistero. Perciò Paolo dice: "Un testamento è valido solo in caso di morte, non avendo mai vigore finchè vive chi ha fatto il testamento" (Ebr. 9 [17]). Dio, comunque, è il testatore; quindi è necessario che Dio muoia. Dal momento che lui è immutabile ed immortale, assunse la discendenza di Abrahamo e, nell'assumere la carne, lui soffrì, versò il suo sangue e in quel modo ratificò il testamento. Inoltre, allo scopo di poter tramandare questo mistero ai padri in un modello, lui volle che la discendenza di Abrahamo stessa fosse circoncesa, il che significava che la vera discendenza di Abrahamo, Cristo il Signore, avrebbe confermato quel patto con la sua morte e col sangue.

### *I Nuovi Sacramenti*

Per questa ragione, il Signore Gesù stesso, parlando nel Vangelo di Matteo, disse: "Questo è il mio sangue, il sangue del patto che è sparso per molti in remissione dei peccati" (Matt. 26 [28]). Era anche necessario per il vecchio sacramento essere cambiato e per il nuovo essere istituito. Dopo che ogni cosa era stata soddisfatta dalla morte di Cristo e che il patto era stato confermato, certamente quei segni che prefiguravano la futura morte di Cristo dovevano essere cambiati e al loro posto dovevano essere posti segni sostitutivi che, col loro significato, simboleggiassero il completamento della più perfetta giustificazione. Cioè ciò che attribuiamo ai misteri del Battesimo e dell'Eucarestia. Questi sacramenti, istituiti da Dio, divennero per il popolo del Nuovo Testamento simboli del patto e della grazia divina già confermati mediante Cristo. Quindi la circoncisione significava circoncidersi il cuore e servire Dio nell'obbedienza della fede (Deut. 10 [16]; Ger. 4 [4]).

Quindi la circoncisione venne donata a coloro cui la grazia e il patto di Dio furono offerti, mediante l'assistenza e l'istituzione di Dio il quale non disprezza, essendo il Dio dei bambini e il quale anche ci offrì sé stesso al di fuori della pura grazia e disse: "Io sarò il vostro Dio". Poi tramite quella stessa circoncisione Dio legò il fedele a sé stesso, ordinandogli di aderire a lui con la fede e l'innocenza. Da tutto questo è anche evidente

che l'intero patto fu contenuto nel sacramento del patto; alla stessa maniera, l'intera essenza del patto rinnovato è contenuta nei nostri sacramenti, il Battesimo e l'Eucarestia. In verità esaminare queste cose pienamente al giorno d'oggi ci allontanerebbe dal nostro proposito. E già doveva essere abbastanza che Dio avesse indicato, nell'istituire il sacramento del patto, che lui si augurava di considerare le tradizioni dei mortali, le quali, dal momento che essi esistevano non solo nell'anima ma anche nel corpo, sono spesso caricate del significato di cose visibili e simboli, nella contemplazione delle cose invisibili.

Quindi Dio diede i sacramenti, i quali gli antichi chiamavano i segni visibili della grazia invisibile. Lui donò la circoncisione e la Pasqua ebraica agli antichi, ma a noi che siamo il suo popolo dopo che Cristo soffrì, lui diede il Battesimo e l'Eucarestia. E per il resto, ciò che è visibile e invisibile in questi sacramenti e ciò che sono il loro potere e la loro efficacia, è stato trattato ovunque. Adesso dovremo parlare degli atti.

### *Gli Atti del Patto*

Il passo finale nella stipulazione di testamenti e patti è la composizione dei documenti o, se preferite, degli atti, comprendendo e trasmettendo alla posterità l'intera essenza e la testimonianza dell'argomento trattato.

Ma questi atti venivano scelti anche con i nomi del patto o del testamento. Noi ci riferiamo agli atti scritti del patto o del testamento stesso, quando in verità essi non sono il patto o il testamento, ma solo l'esposizione delle condizioni e la testimonianza dell'intero trattato. Il Signore non era infastidito dall'averne qualche atto scritto per gli antichi patriarchi, perché essi aprivano un varco nei loro cuori, scritti dal dito di Dio. Ma alla loro discendenza Dio diede ciò che desideravano - l'intera religione pura dei loro padri, più o meno come da una mano all'altra, incisa sulle tavole di pietra da Mosè, che lui chiamò gli atti del patto e del testamento, indubbiamente con quel piano e per quella ragione che abbiamo già spiegato. Successivamente lui impose su Mosè stesso, poi sui profeti e anche sugli apostoli del Signore, il dovere scrivere libri completi e giusti su questo argomento. Dai contenuti di questi testi, essi hanno guadagnato il titolo di "Vecchio" e "Nuovo" Testamento tra tutti i popoli di ogni età. Indubbiamente questo è vero anche perché essi spiegavano abbondantemente come quel patto stipulato con Abrahamo fosse rispettato dall'antico popolo e come quel patto li conducesse alla vita sotto la speranza della venuta

di Cristo attraverso vari significati, tipologie e modi nella religione. In verità questi libri insegnano come il patto sia rinnovato e consacrato in un nuovo modo da Cristo, come tutte le tipologie vennero soddisfatte attraverso di lui e come un nuovo popolo, segnatamente la moltitudine dei Gentili, fu chiamato nell'unità della fede e stabilito nella vera religione e li condusse alla vita eterna mediante Cristo. Questi sono libri di tale verità e giustizia che tutti li impararono e i santi uomini di tutte le età hanno creduto che la vita eterna e la fede dei fedeli del vero Dio potessero essere stabiliti con fermezza nei loro insegnamenti. Perciò Isaia disse: "E quando vi diranno di consultare i negromanti e gli indovini che pigolano e bisbigliano, non deve ogni popolo consultare il proprio Dio? State all'istruzione e all'avvertimento" (Isaia 8 [19-20]). Poi Cristo il Signore dice: "Essi hanno Mosè e i profeti, diano loro ascolto. Se non danno retta a loro, non crederanno di certo che qualcuno sia resuscitato" (Luca 16 [29-31]).

Successivamente, se qualche disputa sorgesse tra gli eredi sull'eredità, essi immediatamente consultino gli atti e così ripongano la propria fiducia in queste testimonianze, allo scopo che essi possano fare qualcosa in accordo alla legge degli atti. Allo stesso tempo, se qualche conflitto sorge in merito alla religione sul culto vero o falso di Dio, lasciateci consultare gli atti del patto, i libri di ogni Testamento. Lasciateci credere a loro, lasciateci stabilire qualcosa in accordo a questi libri. Perciò le due più grandi luci della nostra religione, Davide nei Salmi 19 e Paolo nella Seconda Lettera a Timoteo [3], testimoniano abbondantemente che tutta la pietà e la giustizia sono state perfettamente trattate in questi testi.

## **Epilogo**

### *L'Antichità della Religione Cristiana*

Tali sono gli insegnamenti, eccellenti lettori, che io volevo dividere con voi in merito all'unico ed eterno testamento o patto di Dio. In verità, quelle cose che appartengono a questo patto - le sue condizioni, il posto e il proposito del suo sacramento e ciò che viene comandato dai suoi atti - sono state messe insieme da me con la virtù della grazia del Signore. Io ho fatto così, da una parte allo scopo di poter seriamente servire ai fratelli che così spesso richiedono una tale esposizione da noi e dall'altra per coloro la cui grande depravazione lo richiede. Poi anche, io ho fatto così, in parte allo scopo di poter indicare

nel passaggio la chiarezza, la semplicità e l'antichità della Scrittura e della nostra religione che oggi è mal esposta da molte persone, come se fossero eretiche. Infatti, la più vecchia religione dei Gentili è l'idolatria, altrimenti detta il culto delle immagini. E', infatti, più vecchia dei grandi uomini di qualsiasi altra che possano citare uomini di fama. Ci sono quelli che ai tempi di Giove, o poco prima, credevano che i templi fossero stati costruiti per il culto dei nuovi dei. Ma l'opinione di Erodoto nel secondo libro di storia e di Strabo nel diciassettesimo libro della sua *Geografia* appare essere più probabile. Questi uomini asserirono che gli Egiziani fossero i primi cultori e i creatori degli dei, da cui il resto delle nazioni accettò l'idolatria. Ma a coloro che diligentemente tengono conto delle date, è chiaro che Giove sia più giovane di Mosè di parecchi secoli. Ma Mosè testimoniò non solo che il popolo ebraico, caduto nell'idolatria in Egitto in accordo con l'esempio degli egiziani, pose un'immagine del Dio Apis nel deserto, ma anche che lo zelo per l'idolatria fuoriuscì ai tempi dei patriarchi. Adesso la religione ebraica, che capisco sia definita nel tempo dalla circoncisione e dalle leggi, è a sua volta antica, notando che prese il via al tempo di Abrahamo e in parte al tempo di Mosè. Ma la religione cristiana è più vecchia di tutte le cose. Abrahamo è stato dichiarato giustificato nella sacra Scrittura prima di venire circonciso. Ci sono anche coloro che vennero prima di Abrahamo - Noè, Enoch, Seth, Abele e Adamo - che compiacquero Dio mediante la fede, senza la circoncisione. E' sconcertante che al giorno d'oggi la religione papale e quella turca vengano annoverate come esempi delle religioni antiche. Ma non era molti secoli fa, circa nell'anno 630 D. C., che la prima fu istituita dal suo corrotto ed empio fondatore Maometto, che rese blasfema la verità. E la religione papale, più vecchia dell'Islam, oscurò i precetti di Cristo, la tradizione profetica e la semplicità, la purezza e la verità apostoliche. Mentre io qui non dico niente sulla fede che, compresa in dodici articoli, essi confessano con la bocca insieme con noi, io parlo dei dogmi papali e delle tradizioni religiose che essi reputano come certi, antichi ed infallibili. Qualche esempio sono le messe, le immagini e molte altre cose che erano sconosciute nella santa chiesa primitiva di Dio. Alberto il Grande, il capo dei teologi scolastici, si riferiva a Gregorio, il primo pontefice romano con quel nome, che visse intorno al 600 D. C., quale iniziatore della messa. Questo stesso Gregorio dichiarò in una lettera al vescovo Serenus di Marsiglia (io uso le stesse parole di Gregorio) che l'antichità permetteva alle storie di essere dipinte nelle venerabili chiese dei santi per l'istruzione del popolo ignorante. Io non so come lui comprendesse l'antichità, ma io so questo, che il

famoso Lactantius Firmianus, un contemporaneo di Costantino il Grande, disse con parole eloquenti: “Non c’è dubbio che non ci sia religione per tutti, dovunque ci siano immagini”. Questo è correlato all’opinione del Santo Vescovo Epiphanius di Salamina, a Cipro, sulle basi della cui visione l’espositore Jerome dichiarò pubblicamente che le immagini umane fossero poste nella chiesa di Cristo contro l’autorità della Scrittura e contro la nostra religione. E Jerome, in accordo agli autori Eutropius e Prospero d’Aquitaine, morì nell’anno 422 D. C. Come poté poi Gregorio usare “antichità” in difesa delle immagini nei santuari? Anche se lui avesse potuto portare avanti il più forte sostegno per questa “antichità”, ciononostante il profeta del Signore, parlando con ironia delle immagini, dice: “Dovrebbero non istruirvi?” (Abacuc 2 [19]). Infatti, Gregorio stesso attaccò il culto delle immagini nella stessa lettera. Ciononostante i papi non hanno solo permesso tale culto, ma lo hanno anche ordinato. E Benedetto, abate di Cassino, il quale tutti i monaci chiamavano “Padre”, emerse solo poco tempo prima di Gregorio, forse sessant’anni se la supposizione di Bede sul calcolo dei tempi è corretto. Jerome ricordò che Paolo e Antonio non difesero niente del monachesimo pontificio. Adesso veramente, se voi comparate questi tempi con i tempi antichi, troverete che la religione papale è una nuova cosa e non dovrebbe essere comparata all’antichità. Ma sebbene il popolo preferisca questa religione su tutte le altre e molte cose siano inventate sulla sua antichità e sulla certezza, noi abbiamo gloria nell’antichità della nostra fede, che è più vecchia di quella dei Gentili e degli Ebrei. Essa ha percorso dall’inizio del mondo al giorno d’oggi, circa 6.733 anni. Dalla nascita di Cristo ad oggi, sono passati 1.534 anni e dall’inizio del mondo alla nascita del Signore 5.199 anni.

Noi abbiamo dimostrato che la fede di Abrahamo, di Adamo e di Cristo fu la stessa. Ma anche Eusebio nel primo libro della sua *Historia ecclesiastica*, capitolo 1, asserisce la stessa cosa che diciamo noi. Sarà noioso includere le sue parole, sebbene noi non possiamo includerle tutte. Il passaggio è piuttosto lungo, ma per molte ragioni dev’essere letto diligentemente.

### *La Fede Cristiana o Evangelica, la Più Vecchia di Tutti*

Eusebio dice: “Tutti coloro che hanno scritto in merito alla generazione da Abrahamo, indietro fino al primo uomo, erano veramente cristiani nei doveri e nella religione, se non nel nome. L’appellativo “Cristiano” indica il fatto che colui che crede in Cristo abbraccia i

suoi insegnamenti, la sua fede, la sua pietà e la sua giustizia; aderiscono con devozione alla divina saggezza; perseguono ogni cosa che conduca alla virtù. Se queste cose sono indicate dal significato dell'appellativo "Cristiano" e designano questa persona come seguace della vera religione, allora quegli uomini santi, di cui abbiamo parlato precedentemente, sono riconosciuti come cristiani. La circoncisione corporale non esisteva con loro, né l'osservanza del *Sabbath* (proprio come noi non l'osserviamo). Né tantomeno essi avevano qualche scrupolo sulle disposizioni riguardanti il cibo, né il resto delle pratiche tramandate alla loro discendenza da Mosè doveva essere tramandato tipologicamente e spiritualmente. Quindi, dal momento che c'erano quegli uomini che erano religiosi senza tutte queste osservanze, di cui già abbiamo fatto menzione, e colui che seguì la fede di colui che adesso seguiamo, la fede di Cristo, il quale frequentemente gli apparve e gli insegnò quelle cose che attengono alla fede e alla pietà e che noi abbiamo stabilito precedentemente, come può qualcuno dubitare che l'origine di questo popolo cominciò con quegli uomini e che tale popolo sia stato fatto risalire dal basso da loro? Essi seguirono lo stesso Dio, l'autore e la guida di vita e persistettero in simili osservanze religiose. E infine questa religione fu così presente e preformata in loro che non erano considerati estranei al nome stesso (che certamente sembra essere l'unica differenza); infatti, non solo essi erano già a quel tempo dichiarati cristiani, ma anche, con divina eloquenza, vennero chiamati "Cristi". Dopo altre argomentazioni certe, Eusebio conclude: "Le religione dei Cristiani non è né nuova, né estranea, né è sorta recentemente. Piuttosto, dal momento che ci è stato permesso di indicare liberamente cosa sia la verità, fu la prima religione di tutte, originatasi con la nascita del mondo e fin dal principio ricevente la struttura e la forma dallo stesso Cristo come da Dio, creatore ed insegnante". Ho così riportato le parole di Eusebio. Adesso io chiedo, chi prova vergogna o rimpiange le opere più difficili intraprese nell'interesse del patto di Dio, dal momento che è evidente che dall'inizio del mondo tutti i santi hanno venerato Dio in questo patto e hanno anche adagiato le proprie vite sul suo interesse? Chi non è stato ampiamente rinforzato, sebbene abbia faticato e sofferto nel mezzo delle grandi opere, dal fatto che l'eterno Dio ha legato sé stesso a noi con un patto eterno con tutti i suoi santi fin dal principio? Spesso i santi sono stati provati dai pericoli, spesso la religione stessa è stata minacciata di distruzione e più spesso è sembrata essere sconfitta e spolta e lo stesso Dio fu piuttosto frequentemente accusato di avere abbandonato il proprio popolo. Ma risorgendo al momento giusto, Dio

ha sempre protetto la vera religione, avendo sconfitto e respinto gli empi. Questo stesso Dio, quindi, anche oggi non mancherà per coloro i quali sono legati a lui nel patto eterno, non importa come il mondo possa essere colpito dalla pazzia. A lui sia la gloria!

Salmi 25: 10

La condotta di Dio è tutta bontà e fedeltà  
per coloro che osservano il patto e gli ordini di Dio.

**1534**